

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 48 (1906)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Sempioneide (Echi delle feste per l'apertura della grande galleria) —
Miscellanea — In libreria — Notte sul lago — Doni alla Libreria Patria in
Lugano — Risposte e informazioni.

Ai gentili nostri Lettori

siamo lieti di dare una buona notizia: col prossimo numero la Redazione del nostro Periodico passa all'egregio prof. *Luigi Bazzi*, docente alla Normale maschile in *Locarno*.

Congedandoci dagli Amici sentiamo il bisogno e il dovere di vivamente ringraziarli dell'indulgente benevolenza colla quale seppero accogliere la modesta, se non breve, opera nostra nella direzione della stampa sociale; opera nella quale fummo sostenuti, più che dalle nostre forze intellettuali, dal grande amore per la vecchia sì, ma sempre fiorente e benemerita nostra Demopedeutica.

Preghiamo le Redazioni che gentilmente ci concedono il cambio, di volerlo continuare, e far dirigere i loro periodici al sig. prof. Bazzi, Locarno.

SEMPIONEIDE

Echi delle feste per l'apertura della grande galleria.

Alle feste che ebbero luogo nell'ultima década dello scorso maggio, noi non abbiám preso parte se non in ispirito, poichè nè per volontà propria, nè per incarico d'altri ci fu dato farvi atto di presenza. Sorbimmo peraltro con vivo compiacimento le estese relazioni dei periodici quotidiani, che nella nostra immaginazione lasciarono impressa un'idea ben chiara di quanto fu fatto a Briga, a Domodossola, Losanna, Ginevra, Milano.

Però — e qui confessiamo un nostro debole nella fiducia che ci sia perdonato, almeno per metà — i punti più apprezzati delle rappresentazioni furono da noi i *brindisi* o discorsi che vi vennero ufficialmente pronunciati dai personaggi più elevati che vi presero parte in rappresentanza dei rispettivi popoli. In essi la nostra Svizzera ebbe la meritata buona luce, diremmo quasi la glorificazione per l'opera da lei sostenuta nella grande impresa del traforo; e perciò non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurli in queste pagine. Sono un caro ricordo che non sarà sgradevole ai nostri lettori, sebbene non riescano per loro affatto nuovi. Chi non vuol rileggerli, passi senz'altro all'ultima pagina.

Non ripeteremo altre cose che tutti sanno, cioè che i primi lavori della perforazione del colosso, preceduti da studi profondi, e di lunga data, cominciarono nel 1899, — che sei anni dopo, il 24 febbraio 1905 cadde il diaframma che separava i due versanti italiano e svizzero, — che il tunnel (lungo esattamente 19.728 metri e 715 millimetri) fu aperto al pubblico nei giorni 19-21 maggio 1906.

Le feste dell'inaugurazione cominciarono il 19 a *Briga* colla partecipazione personale del Re d'Italia e del Presidente della Confederazione.

Alla colazione offerta dal Consiglio Federale agli invitati (65 individui), il Presidente *Forrer* ha pronunciato in tedesco il seguente *brindisi*:

« In nome del Consiglio federale, sono ben lieto di dare il benvenuto a V. M. sul suolo elvetico. Noi, e con noi tutto il popolo svizzero, ci rechiamo a grande onore di poter salutare, nostro ospite ed in questo giorno, il Sovrano della nazione vicina, per la quale nutriamo così viva e sincera simpatia.

« Un avvenimento della più alta importanza per i due Stati ne ha condotti qui in riva al Rodano: le Alpi che s'alzano fra l'Italia e la Svizzera sono traforate, la galleria del Sempione, la più lunga di quante esistono, opera insigne, è compiuta; la strada ferrata che l'attraversa sta per essere aperta all'esercizio.

« Grandi speranze suscita questa nuova via di comunicazione, che viene ad aggiungersi a quella del Gottardo. Possano esse tutte avverarsi! Possano gli scambi fra i due paesi, agevolati dal recente trattato di commercio a lunga scadenza, raddoppiarsi e triplicarsi! Possa il pensiero d'essere riusciti un'altra volta a compiere, per

concorde volere, una grande opera di civiltà, riavvicinare ancor più i due popoli! Possa infine questa linea del Sempione, costrutta per sfidare i secoli, contribuire a stringere vieppiù ed a rinsaldare i vincoli di amicizia che uniscono i nostri due paesi! Con questa lieta speranza, levo il bicchiere e bevo alla salute di V. M., alla salute della Famiglia Reale, alla prosperità della nazione italiana!»

La musica intona l'inno reale italiano. Vittorio Emanuele III si alza a sua volta, e così si esprime in lingua italiana:

« Signor Presidente!

« Ringrazio il Consiglio federale del saluto e dell'accoglienza festosa, lietissimo di poter esprimere sulla terra elvetica, in una circostanza solenne e indimenticabile, come quella d'oggi, la mia grande simpatia per questo popolo laborioso.

« Un nuovo legame materiale, il grandioso traforo del Sempione, si aggiunge ai molti vincoli d'interesse e di sentimenti che hanno resa continua ed indistruttibile l'amicizia cordiale tra la Svizzera e l'Italia.

« L'opera meravigliosa che oggi inauguriamo sarà uno dei più fecondi mezzi di ricchezza economica e di vigore civile per i nostri paesi.

« Salutiamo con animo riconoscente coloro che quest'opera imperitura idearono e vollero e coloro che seppero tradurla in atto. Io bevo, signor Presidente, alla Vostra salute, alla salute del Consiglio federale, alla prosperità crescente del popolo svizzero». — (La musica suona l'inno svizzero).

Al ritorno a *Domodossola*, in quello stesso giorno, il Re offerse un pranzo al Consiglio federale. Egli si assise alla mensa con alla destra Müller e alla sinistra Zemp. Il Presidente sedette di fronte al Re, avendo alla destra Sonnino e alla sinistra Carmine.

Al levare delle mense il Re ed il Presidente rinnovano i brindisi, ascoltati in piedi da tutti i convitati e salutati dalla marcia reale e dall'inno svizzero.

Ecco il brindisi pronunciato dal Re:

« Signor Presidente,

« Mi è vivamente grato salutare sul territorio italiano la suprema magistratura della forte Elvezia in questa occasione vera-

mente fausta, perchè la data dell'inaugurazione del traforo del Sempione rimarrà in eterno memorabile nella storia dei più audaci ardimenti umani. E sono lieto che la celebrazione di questa vittoria della scienza e del lavoro abbia trovato congiunti negli sforzi e nelle finalità due popoli, fra i quali l'emulazione nel progresso rende ognor più solida e vigorosa la mutua confidenza. Quando il genio dei popoli si consacra alle arti della pace e produce opere come questa, l'animo nostro si apre sicuro alle più confortanti speranze per un più civile e felice avvenire delle genti umane. Io vi invito a bere, signor Presidente e signori consiglieri, alla perpetua amicizia tra la Svizzera e l'Italia».

Ed ecco quello del Presidente della Confederazione elvetica, Forrer:

« *Sire!*

« In nome del Consiglio federale ringrazio dal profondo del cuore la Maestà Vostra per l'accoglienza così cordiale che abbiamo trovato sul territorio italiano. Noi svizzeri conserveremo sempre un grato ricordo di questo bel giorno e non dimenticheremo le parole che V. M. si è compiaciuta or ora di rivolgerci. Esse vengono dal cuore e vanno al cuore. Sono per noi un pegno grazioso dell'amicizia che lega le due nazioni e che auguriamo duri eterna. Possano esse essere seme di un fecondo avvenire e realizzarsi nei nostri molteplici rapporti, in ispecie per quanto riguarda la reciproca protezione del lavoro. Ormai l'ora di separarci è giunta. Prego V. M. di voler bere con me e con i miei colleghi al giorno che ci troverà nuovamente uniti per altre opere di pace, di amicizia e di progresso. »

Al banchetto italo-svizzero che fu dato a *Losanna* il 28 maggio, dopo il grande corteo storico seguito con ammirazione dalla folla che assiepava le vie e le piazze, nell'aula magna dell'Università sedettero il Presidente Forrer, gli altri membri del Consiglio federale, i ministri italiani ed altre autorità ed invitati. Alla fine il sullodato Presidente tenne il seguente discorso:

« E' per me un onore essere stato chiamato ad inaugurare le feste destinate a celebrare l'apertura della linea del Sempione. In nome del Consiglio federale, io porto a questa assemblea il saluto della nostra Repubblica. E — innanzi tutto — che i nostri ospiti siano i benvenuti: rappresentanti del Governo, del Parla-

mento e delle regioni interessate dell'Italia; rappresentanti delle ferrovie vicine e giornalisti stranieri. E quindi un saluto patriottico ed una cordiale stretta di mano a tutti i confederati che hanno voluto accettare il nostro invito.»

Ricorda quindi come l'opera grandiosa del Sempione sia il frutto del lavoro di due generazioni, e continua:

« Onore e riconoscenza alle regioni delle due parti delle Alpi, che hanno saputo, col loro spirito di sacrificio, assicurare l'esecuzione di un tunnel modello. Onore e riconoscenza ai costruttori, al personale tecnico, per la maggior parte uscito dalla scuola politecnica federale. Onore e riconoscenza agli operai, quasi tutti italiani, che durante sette anni consecutivi hanno fornito quelle migliaia di squadre, le quali, con uno sforzo ripetuto milioni di volte, hanno perforata la roccia. Che la nostra parola commossa e rispettosa vada alla memoria dei lavoratori che hanno sacrificata la loro vita a quest'opera; che la corona del ricordo vada alla tomba di Alfredo Brandt.

« Che la benedizione del cielo scenda su questa nuova creazione del lavoro umano. Che la pace e l'amicizia, nel rispetto dei mutui diritti, regnino per sempre fra i due Stati congiunti dal Sempione. Che la parola scambiata or son pochi giorni fra il Sovrano d'Italia ed il Consiglio Federale sia confermata da questa assemblea!

« Io porto il mio brindisi all'Italia, al suo Re, al suo Governo, al suo Parlamento ed al suo popolo. Un evviva ad essi! »

Il ministro Guicciardini così rispose in italiano:

« Sono orgoglioso di portare al Governo e al popolo elvetico il saluto del Governo e del popolo italiano, e un saluto, signori, nel quale vibrano patriottiche memorie e ideali speranze. Passando stamane attraverso le gigantesche montagne che prima ci separavano e che ora ci uniscono, il mio pensiero ricorreva ai tempi nei quali i nostri padri cospiravano per l'indipendenza e la libertà d'Italia; ed evocava quella schiera di uomini noti ed ignoti che, sottraendosi alle persecuzioni, trovavano nelle vostre città ospitali, nei vostri villaggi, colla sicurezza della vita, la libertà della parola e dell'azione. »

L'oratore proseguì a questo punto, ricordando Mazzini e Cattaneo. Indi continuò:

« Signori! Mercè la libertà accordata dai vostri padri agli apostoli ed ai militi di quella Italia che ancora non era realtà politica, le speranze nella redenzione nostra non vennero mai meno per noi; la vostra libertà fu condizione alla nostra; l'ospitalità che voi deste ai nostri padri, legò per sempre il cuore del popolo italiano al cuore del popolo svizzero.

« Consentite che da questi ricordi di un passato che non potrà cancellarsi giammai, tragga un augurio; un augurio che è nei nostri sentimenti, come nelle nostre idealità. E qui la mia parola, o signori, è la eco della parola augusta del nostro Re, che pochi giorni or sono, al cospetto della grande opera del Sempione, augurava un più civile e felice avvenire alle genti umane. »

Dopo aver salutato le glorie della Confederazione elvetica, come elemento di pace nel mondo, l'oratore concluse:

« Io saluto, signori, la felice riuscita dei propositi dei Governi, e degli sforzi della diplomazia a favore della pace; saluto il coronamento della volontà dei popoli; saluto la vittoria della nuova èra di più alta, feconda civiltà pel consorzio delle nazioni.

« Mosso da questi ricordi, da queste speranze, in rappresentanza del Governo del Re d'Italia, mi associo anzitutto ai sentimenti espressi dal Presidente della Confederazione pei creatori e per i martiri della grande opera in questi giorni inaugurata. Ringrazio la Confederazione della fraterna ospitalità con cui ci accoglie. Alzando il bicchiere, bevo alla vostra salute, signor Presidente, alla salute dei signori consiglieri federali, alla crescente prosperità della Svizzera, alla amicizia sempre più grande del popolo svizzero e del popolo italiano. »

Reduci da Losanna e da Ginevra gl'invitati, la sera del 30 maggio, giunti a *Sion*, fu loro offerto un *lunch* dalle Autorità del Vallese. E qui ebbe occasione di far udire la sua eloquenza il ministro Pantano, con questo brindisi:

« In questo fraterno convegno che chiude il ciclo delle feste indimenticabili con cui la Confederazione elvetica ha voluto rinsaldare i vincoli tradizionali tra l'Italia e la Svizzera, mi rendo interprete del pensiero concorde del Governo e del popolo italiano portando al Consiglio federale e a tutto il popolo svizzero l'espressione più viva della nostra gratitudine, il saluto più affettuoso e più caldo dei nostri cuori. L'anima di quanti italiani abbiano assistito a queste feste si sente compreso da ammirazione

commossa, quasi reverente. La Svizzera è per noi simbolo di libertà e progresso civile.

« Nelle nostre scuole ogni fanciullo impara che in questa libera terra i precursori del risorgimento italiano trovarono asilo e conforto nelle ore più tristi del servaggio nazionale e i nostri lavoratori sanno che questo paese offre non solo una congrua mercede all'opera faticosa, ma sincera e fraterna ospitalità e tutta quella considerazione che un popolo libero e civile il quale conosce le asprezze e la nobiltà del lavoro dà all'onesta fatica dell'uomo.

« Tutto ciò sapevamo e conoscevamo le virtù civiche, la saggezza e il disciplinato ordinamento formanti base della vostra grandezza e della vostra forza nel mondo, ma dopo questa visita la nostra ammirazione è cresciuta dinanzi al mirabile spettacolo dello spirito civico che presiede alle manifestazioni della vostra vita nazionale allietata dal sorriso fulgente delle vostre donne.

« Sono lieto di poter esprimere oggi i sentimenti animanti ognuno di noi memore dell'opera da me prestata nella stipulazione del patto economico fra la Svizzera e l'Italia, patto che assicura ai due popoli un'era di fecondi e pacifici scambi che trarranno novello vigore dal nuovo valico la cui apertura fu oggetto oggi di gioia comune e sarà domani tramite sicuro di comune ricchezza e vincolo perenne di solidarietà tra i due paesi. Con questo sentimento alzo il calice in onore del presidente del cantone Vallese che ci offre una così cordiale ospitalità; a tutta la Svizzera, a cui l'Italia intera, dal Re al popolo, rivolge in questo momento l'augurio di ogni prosperità e fortuna. »

A Milano furono fatte al Presidente svizzero le più calorose e simpatiche accoglienze. Al banchetto offerto dal Comune nel salone dell'Enopolio a mezzodì del 31 maggio, ebbe pur luogo un affettuoso scambio di sentimenti fra i rappresentanti delle due nazioni. Cominciò il Sindaco, marchese Ponti, con queste parole:

« *Signor Presidente! Signori Consiglieri!*

« A nome dell'amministrazione municipale e di tutti i miei concittadini, ho l'onore di ringraziarvi per la visita vostra, tanto simpatica e solenne. Essa ci è causa di somma letizia; e la nostra letizia si confonde con un senso di viva gratitudine per le accoglienze avute in questi giorni nella libera e gentile Elvezia dai

nostri connazionali, ai quali pure mando un caldo benvenuto. Noi crediamo, o signori, di dover tributare un profondo omaggio al vostro paese, che ebbe tanta parte nel fausto avvenimento internazionale da noi celebrato; al vostro paese egualmente angusto di confini, come ammirabile pei sublimi e leggiadri doni della natura; altrettanto vario di stirpi, quanto insigne per la concorde operosità degli abitanti, feconda di iniziative e di ardimenti. Ed il mio pensiero ricorre del pari in quest'ora con grata deferenza a tutti indistintamente i cooperatori del traforo del Sempione; agli alti poteri dello Stato italiano qui degnamente rappresentati; al benemerito Comitato promotore; agli enti ed alle città partecipi; alla solerte ditta Brandt e Brandau; alla stampa, aralda di progresso; ai valorosi operai della mente e del braccio, a tutti i generosi eroi, trionfatori o vittime della titanica battaglia.

« E mentre, o signori, nella metropoli lombarda si affollano e si succedono i più diversi congressi di studiosi, dedicati all'incremento dell'umana coltura, noi tutti possiamo, se troppo non presumo, ascriverci a grande fortuna l'essere attori di quello, che non esiterei a chiamare il Congresso per eccellenza; un congresso, che ebbe ed ha un teatro esteso dalle rive del Lemano alle sponde del Mediterraneo; un congresso vissuto nella concitata forza della vaporiera, fra le acclamazioni di città festanti, nell'intima effusione dei cuori; un congresso che ha avuta per meta alterna due eccelse imprese, per avventurati protagonisti due popoli amici, per diletti auspicatori gli augusti loro capi. Epperò, o signori, sia lode a questo nuovissimo convegno di fratellanza e di civiltà. Possano le opere, di cui fummo parte o testimoni, protendere nel secolo che incomincia gli effetti benefici in pro della pace e della felicità dei popoli.

« E vi giunga gradito dal labbro mio, interprete della riconoscenza affettuosa di Milano, un saluto bene augurante per la proficua collaborazione e la perenne concordia dei nostri amati paesi; il saluto che esprimo al grido: — Viva la Confederazione elvetica! Viva il Consiglio federale! Viva l'illustre suo Presidente! »

Le parole del sindaco furono applauditissime,

L'orchestra suonò l'inno svizzero.

Si levò poi il presidente *Forrer* che disse in tedesco il seguente discorso:

« In nome dei cinque membri presenti del Consiglio federale, e certo di essere l'interprete dei membri dell'assemblea federale qui presenti, come pure degli altri invitati svizzeri, io esprimo a S. M. il Re, al nuovo Governo rappresentato dal nuovo ministro degli affari esteri, al comandante in capo delle truppe del presidio milanese, alle autorità, alle corporazioni ed a tutta la popolazione di Milano, i nostri migliori ringraziamenti per l'accoglienza così amichevole che essa ci ha fatto. Essa sorpassa di molto, per lo spiegamento delle forze militari e per la grandiosa Esposizione, quello che noi abbiamo potuto offrire ai nostri ospiti nel nostro paese, date le sue condizioni modeste. Ma, ciò che è più, è che noi possediamo — il nostro cuore ce lo dice — la convinzione che le prove di amicizia che noi abbiamo ricevute sono sincere.

« Il nome di Milano si trova, per così dire, in ogni pagina della storia Svizzera, e le discese su Milano la riempiono di capitoli importanti. I nostri avi volentieri bellicosi, si sono sovente messi in marcia dalle loro montagne qualche volta per attaccarla, qualche altra per difenderla, qualche volta in favore, qualche altra contro Milano. Le pianure di Melegnano, ove riposano Visconti e Sforza, potrebbero dir qualche cosa a questo proposito. Sono ormai quattro secoli che l'ultima di queste spedizioni su Milano dalle nostre Alpi attraversò la pianura Lombarda. E' soltanto nel secolo passato e in quello presente che esse si sono ripetute, la prima volta 24 anni fa, ieri la seconda. Come i tempi sono cambiati! In Svizzera noi abbiamo fatto di una Federazione di Stati uno Stato confederato. Il mosaico dei cantoni dirigenti, degli Stati alleati e dei paesi soggetti, ha lasciato il posto alla Nazione svizzera. Le calate armate all'estero sono cessate. La nostra costituzione proibisce le capitolazioni ed il servizio mercenario. Noi siamo un piccolo Stato; noi ci sforziamo coll'educazione del popolo, con lo sviluppo dell'idea democratica e dell'onesto lavoro, di conservare il modesto posto che noi occupiamo nel concerto delle nazioni. Noi viviamo in pace coi nostri vicini. Le nostre frontiere sono limitate; noi non vogliamo niente di più, ma noi non cederemo mai un pollice di quanto possediamo.

« E Tu, città ospitale di Milano, che ti sei liberata dalla dominazione straniera, e ti sei unita all'Italia grande, forte ed una, tu sei all'avanguardia nel risveglio della penisola italiana. Fortuna a Te, in questo risveglio del tuo lavoro, dell'educazione del

tuo popolo, del rigoglio del tuo sentimento nazionale, o cara città di Milano, o bel paese d'Italia.

« Quando io ricordo la data della venuta in Milano nel 1852 per l'apertura del Gottardo, e che confronto ciò che allora esisteva con quanto io vedo oggi giorno, io sono colpito dal progresso fatto durante questo tempo dai nostri vicini italiani. Una nuova stella è apparsa nella seconda metà del XIX secolo nel firmamento delle nazioni.

« Quando noi abbiamo inaugurato il Gottardo, questa stella saliva già alta all'orizzonte. Oggi essa ha continuata la sua corsa attraverso lo zenit dove essa brilla in prima fila. Questa stella nel firmamento della storia è l'Italia. La Svizzera guarda senza gelosia, con lieta simpatia, questa stella, che continua la sua corsa ascendente. A Te, bell'astro, io mando mille volte il mio saluto. Excelsior! Io levo il bicchiere come a Briga, come a Losanna, e per la terza volta, in questa città di Milano, io bevo al Re, al suo Governo, al popolo d'Italia. »

L'orchestra suonò la marcia reale.

Parlò per ultimo il ministro degli esteri, on. Tittoni:

« Reduce dai festeggiamenti coi quali il popolo svizzero ha in questi giorni salutato la nuova via aperta attraverso le Alpi, il presidente ed i consiglieri della Federazione hanno voluto, con gentile pensiero, venire tra noi, per associarsi anche al giubilo del popolo italiano per il fausto avvenimento. Vivamente ve ne ringrazio, signor Presidente e signori consiglieri, ed in nome del Governo del Re, vi porgo un cordiale saluto. Quando ventiquattro anni or sono si apriva il Gottardo al traffico fra i due paesi, qui in questa stessa città spettava ad un valoroso principe, il compito di rivolgere la parola ai rappresentanti della Svizzera. E la parola augusta inneggiava allora ai vincoli di costante amicizia fra i due popoli che il varco entro l'espugnata montagna, rendeva più intimi e più fecondi. Una nuova e più ardita opera ancora una volta ha debellata la barriera delle Alpi. Noi non possiamo obliare in questo momento gli animosi che entro le viscere del monte, contro le cieche forze della natura pugarono e vinsero. Ma l'animo nostro deve pur volgersi riconoscente all'inclita Federazione ed ai suoi reggitori che propugarono la grande impresa. Con questi sentimenti nel cuore io bevo, signor Presidente e signori consiglieri, alla vostra salute ed alla prosperità della Svizzera. »

Prima di lasciar Milano, il Presidente Forrer si recò all'Esposizione, dove (il 1° di giugno), nel salone dei festeggiamenti, gli fu presentato, da parte del Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa, un manifico dono, consistente nella riproduzione in bronzo del gruppo del Butti, portante questa dedica: *Alla Confederazione Elvetica - Milano - Aprile del 1906 - Il Comitato dell'Esposizione.*

Quando il senatore Mangili presentò il gruppo simbolico a Forrer, la musica intonò l'inno svizzero ed i presenti scoppiarono in un lungo applauso.

Il senatore Mangili pronunciò poscia questo discorso:

« Un voto che il cuore di Milano ha lungamente nutrito è ormai comppiuto: la locomotiva vi condusse, signor Presidente, attraverso il Monte Leone, dalla valle del Rodano ai piani di Lombardia.

« Il traforo del Sempione, questo beneficio che ci venne dalla Confederazione, è una delle glorie più pure conseguite dall'alleanza della scienza col braccio del lavoratore, e noi ci sentiamo onorati e lieti, signor Presidente e signori, di ricevervi in questo recinto che rinchiude alla sua volta i prodotti meravigliosi dell'attività umana, in questa Esposizione che nel pensier nostro glorifica su terra italiana l'opera grandiosa che compiaste sul suolo elvetico.

« Ed il suolo elvetico, signor Presidente, — lo disse l'altroieri a Losanna la voce autorevole del ministro degli affari esteri, — evoca in noi, specialmente in Lombardia, sacri ricordi, poichè è sotto la tutela delle vostre libertà secolari che i pensatori nostri, che i precursori dell'indipendenza nostra insegnarono al popolo nostro il diritto naturale che era in lui di disporre dei suoi destini e del suolo della patria. E quando il sole della libertà si irradiò sulla terra italiana noi accogliamo fraternamente alla nostra volta i vostri connazionali, signor Presidente, che numerosi vennero in Lombardia apportandoci l'esempio di una onesta laboriosità e la luce di pratici insegnamenti.

« E così le frontiere nostre, pur segnando il limite di due diverse sovranità, non segneranno mai la divisione di due popoli. Ad affermare questa unione di sentimenti e d'aspirazioni, questa fusione dell'anima dei due popoli, piacciavi, signor Presidente, di gradire, come ricordo dell'avvenimento che vi adduce a Milano,

un omaggio identico a quello che il nostro Re si compiacque di cordialmente accettare, inaugurando questa Mostra in onore del Sempione.

« Questo bronzo, signor Presidente, che raffigura i figli dei due paesi intenti al glorioso lavoro di scavare attraverso le Alpi una nuova via che congiunga più strettamente le nostre due patrie, s'erge su di un marmo tolto alle cave del nostro Duomo, di quell'insigne monumento che Milano circonda da secoli di tenero amore e di legittimo orgoglio. Noi vi chiediamo, signor Presidente, che il marmo del Duomo di Milano sia accolto a Berna nel palazzo federale. I milanesi non saprebbero offrirvi testimonianza più affettuosa di fraterna amicizia.

« Che Dio assista in eterno la Svizzera, culla della libertà e d'ogni civica virtù, che Dio assista l'alto Consiglio federale nella sua missione e voi, signor Presidente, nell'esercizio delle alte funzioni che i liberi cittadini dell'Elvezia ebbero ad affidarvi. »

Finalmente, alla sera di quello stesso giorno, le Autorità intervenute a quella cerimonia, eccetto Forrer che erasi ritirato, presero parte ad un *lunch* servito dal Ristorante Cova nel salone stesso.

Il presidente del Comitato, senatore Maggì, pronunciò ancora, in francese, il seguente brindisi:

« Or sono pochi istanti io apriva l'animo mio al vostro primo Magistrato, e vorrei ancora ripetere a Voi quei sentimenti condivisi con tanta convinzione da tutti i miei concittadini.

« Io ho amato la Svizzera, o Signori, ne' miei giovani anni con tutto l'entusiasmo della giovinezza, l'ho amata poi con tutta la ponderatezza dell'età matura, ed oggi, giunto alla soglia della vecchiaia, io son felice che la fortuna m'abbia riservato uno dei migliori sorrisi suoi concedendomi la profonda soddisfazione di prestare il mio concorso nell'organizzazione di questa Esposizione, che è l'apoteosi della perseveranza e dei sacrifici che la Confederazione ha votato all'opera grandiosa di pace e di progresso che noi festeggiamo.

« Io ringrazio ancora la sorte che ha voluto consentirmi la soddisfazione non meno profonda di ricevere a Milano gli eletti del Popolo svizzero che ci hanno apportato un soffio di quella libertà pura e possente che è germogliata sulla sacra prateria del Grütli e si è propagata sul suolo della vostra Patria, rischiarando co' suoi insegnamenti il mondo intiero.

« Onore alla Svizzera, vessillo di libertà, esempio di fierezza civica, onore a Voi, signori, che perpetuate le virtù dei vostri antenati e insegnate alle giovani generazioni il culto alla libera Patria e la dignità del libero cittadino. Bevo, Signori, al Presidente Forrer, che ci ama e che noi amiamo, e al nostro Re che vi ama e che voi amate. »

Rispose, a nome del Consiglio federale, il consigliere Borella, che parlando in italiano ringraziò il senatore Mangili e il Comitato dell'Esposizione della cordiale accoglienza; esaltò poi, con felice espressione, la grande festa del lavoro, colla quale degnamente si celebra il compimento di una grande, colossale impresa: e chiuse inneggiando a Milano e all'Italia.

Dopo i due discorsi furono suonati l'inno svizzero e la marcia reale.

MISCELLANEA

MONUMENTO AD UNA DONNA. — Trattandosi d'onorare il sesso gentile col riconoscimento pubblico delle virtù d'una sua rappresentante, facciamo luogo al seguente appello:

Italiani!

Nella data centenaria della nascita di *Giuseppe Garibaldi* l'Italia deve sciogliere un voto di gentile riconoscenza, deve colmare una lacuna di inqualificabile dimenticanza.

Compagna, se non ispiratrice - affettuosa fino all'idolatria - eroica fino al martirio - devota fino alla morte - *Anita Garibaldi*, fu esempio di ciò che possa amor di donna, di sposa e di madre, Essa che fu sorriso e fede nei turbinosi anni giovanili dell'Eroe leggendario.

In mezzo alla frenesia di monumenti eretti ad uomini che la Storia presto dimenticherà, è nobile e doveroso ne sorga uno che ricordi Colei che, non nata su suolo italiano, fu tanta e generosa parte nell'epopea del nostro riscatto.

A noi sembra che tale manifestazione di pietosa e tardiva riconoscenza possa e debba, anzi, degnamente compiersi nella data memoranda che il mondo civile si appresta a commemorare - ed il *Comitato Nazionale*, sorto unicamente per questa affermazione, fa appello a quanti in Italia serbano culto per il passato, fede

al presente, speranza nell'avvenire, perchè contribuiscano con l'autorità del nome, con l'efficacia della propaganda, col conforto di una intelligente cooperazione a tradurre in atto il voto che, ancora una volta, varrà a confermare la gentilezza e la poesia del popolo nostro.

Stringiamoci, italiani tutti, nell'omaggio alla Donna che, fuggiasca e perseguitata, morì su terra italiana, martire gloriosa di abnegazione e d'amore, e sia questa prova novella che la virtù e l'eroismo non muoiono mai.

Roma, giugno 1906.

Comitato Nazionale: Presidente: Colonn. Comm. Augusto Elia, dei Mille — Vice-Presidenti: Colonn. Comm. Annibale Silvestri - Penso cav. ing. Raffaele.

ESAMI E CONVEGNO DI GINNASTICA. — Nel pomeriggio della domenica 17 giugno, la Società di Educazione fisica aveva chiamato a convegno ginnastico in Lugano, le Scuole comunali, classi superiori maschili e femminili, di questa città, quelle della Scuola Maggiore femminile di Lugano, la maschile di Tesserete, e l'Istituto Landriani.

In quel giorno, dalle 10 ant. alle 5 pom., diedero buoni saggi le comunali e la maggiore della città; e verso la fine s'aggiunsero gli allievi del Landriani. A tutte le prove assistettero due periti (sig. Glättli e Bernardoni) che presero nota d'ogni produzione dei 500 e più partecipanti.

Ecco il giudizio che ne diede la « Gazzetta Ticinese » del 19 giugno:

« Il risultato è stato buonissimo. Sopra 17 classi presentatesi (di cui 12 delle comunali e 3 della maggiore) 13 ottennero la nota 10 di ordine e disciplina; 2 classi ottennero la nota 9½ e altre due la nota 9.

« Quattro classi ottennero la nota massima in tutte le rubriche, e tutte le classi raggiunsero il risultato « eccellente ».

« E' stata una buona giornata di propaganda per l'educazione fisica della gioventù, e crediamo di non errare affermando che tutti quanti assistettero allo svolgimento del programma ne furono pienamente soddisfatti. »

NECROLOGIO. — Alla metà del morente giugno chiudeva la sua esistenza una delle più vecchie docenti del Canton: *Orsola Crivelli* di Carabbia. Il suo nome era noto nel Ticino e fuori,

avendo quella buona maestra, nella lunga sua carriera, istruito più d'una generazione in diversi Comuni nostri e della Mesolcina.

Dotata di una robustezza invidiabile, che l'accompagnò fino alla tarda vecchiaia, avrebbe pur voluto esercitare il magistero fino all'ultimo giorno di vita, se la tendenza a favorire le forze giovani e predisposte a metodi nuovi, non l'avesse obbligata ad involontario riposo. Il qual riposo, a cui aveva diritto, non le fu dato di godere appieno, chè la penuria dei mezzi di sussistenza la costrinse a raccomandarsi al buon cuore dei conoscenti e dei colleghi. Le si offerse bensì l'occasione d'entrare nell'Asilo Berset-Müller, ma non volle morire lontana dal suo Carabbia. E quivi riposi in pace!

IN LIBRERIA

L'Insegnamento della lingua nel secondo anno di scuola, del prof. Antonio Ambrosini. — Ditta G. B. Paravia e C., Torino 1906.

L'egregio prof. Ambrosini è autore d'un Libro di lettura per la seconda classe elementare, ma deve aver appreso per pratica (egli è Direttore generale delle Scuole Comunali di Torino) che un libro di lettura vale più o meno secondo l'uso che sa farne il maestro. Infatti, anche il migliore dei testi non dà i risultati voluti se chi l'adopera non si studia di ricavarne tutti i vantaggi possibili, mediante la « preparazione prossima » tanto raccomandata agl'insegnanti. Ma quanti sono coloro che si credano bisognevoli di tale preparazione?

Allorquando un maestro ha ottenuto una bella patente, o quando al suo attivo conti parecchi anni di lavoro nella Scuola, è spesso tentato a credere di non aver bisogno di preparare volta per volta le lezioni ch'è tenuto a dare alla sua classe; e tale credenza è assai dannosa per i suoi alunni. Ora l'egregio autore ha voluto agevolarne la necessaria preparazione a' suoi docenti colla citata opera, che è un'ottima guida pratica con riferimento speciale al suo Libro di lettura.

Dopo una trentina di pagine teoriche, il volume ne ha ben 150 dedicate ad illustrare parecchi capitoli del detto Libro, e mostrare in atto il collegamento che deve avere l'insegnamento della lingua col libro di lettura, che dovrebbe essere il centro di gran parte degli esercizi.

Anche i nostri programmi didattici danno grande valore ad un buon libro di lettura, che è il perno, per così dire, dell'insegnamento della lingua, e rendono indispensabile una buona preparazione prossima. Una guida pratica come quella del prof. Ambrosini potrebbe essere utile anche per i nostri docenti, e più ancora per i loro allievi.

NOTTE SUL LAGO

Il battello dalla sponda
presto stacca, o gondoliero,
a vagar vieni sull'onda
della notte fra il mistero;
già dell'ombra il mesto velo
vien la luna a dissipar;
stelle innumeri pel cielo
già si veggon sfavillar.

Vieni! dolce e silenziosa
è la notte in mezzo all'onde;
mentre tutto si riposa
il piacer qui si diffonde:
spira tiepida la brezza
come un alito gentil,
come il bacio o la carezza
che suol dare ai fiori april.

A quel bacio lievemente
freme il lago inargentato,
e s'inerespa dolcemente,
ed ondeggia in ogni lato;

poi con dolce mormorio,
come un gemito del cor,
tra la pace, tra l'oblio,
bacia l'onda il lido e muor.

Dai salceti della riva
lieto canta l'usignuolo;
la canzone sua giuliva
per la notte sale a volo:
ne ripete tosto l'eco
ogni strillo ed ogni suon
e del lago in ogni speco
si ripete la canzon.

Quieta dorme la natura
il suo sonno greve e lento,
dentro l'onda fresca e pura
si rispecchia il firmamento
e dell'aria dolce in seno
vibra un'onda di piacer:
bello è il lago, il ciel sereno,
voga, voga, o gondolier.

Prof. B. BASSI.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dal sig. prof. G. Anastasi:

« Ai Freschi di Zermatt ». - Guida illustrata, composta da G. Anastasi, e splendidamente stampata a Berna nell'*Inst. Art. Hubacher et C.o.*

Dal Presidente sig. Curti, in Bellinzona:

Ventesimo-secondo Rapporto annuale del Comitato Centrale della Società Svizzera di Mutue Cauzioni alle Assemblee generali delle Sezioni ed ai Soci. — Anno 1905. — Losanna, Tip. Ch. Viret-Genton, 1906.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Ecco la spiegazione del logogrifo del numero antecedente, quale ci fu mandata dal sig. Barchi Ed. di Gravesano, da Anonimo della Normale maschile, e dalle signore C. L. Bariffi di Lugano, e Francesca Chicherio-Scalabrini di Giubiasco:

Sem - Pio - Empio - Semi - Spione - Semione - Mine -
Sempicene.

Recentissime pubblicazioni scolastiche della Casa Editrice

EL. EM. COLOMBI & Ci. - Bellinzona

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4^a Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.^a ediz.^e migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IV^a ediz.^e 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Isp.^e scol.^o

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

300 LIRE MENSILI

può guadagnare ognuno vendendo delle splendide novità artistiche. — Scrivere: *Pennellypes C.* — Milano.

Nuovissima pubblicazione

La

Suisse à travers les Ages

Histoire de la civilisation depuis les temps préhistorique jusqu'à la fin du XVIII^e siècle

par H. VULLIÉTY

Privat-Docent de l'Université de Genève

Grazie ad accordi speciali colla Casa Editrice, siamo in grado di poter offrire ai signori Docenti, agli studiosi, alle Biblioteche ed a quanti si occupano di cose storiche nel nostro paese, un'opera veramente interessante e splendida con minima spesa. Infatti il grande Volume di 466 pagine in-4^o, riccamente corredato da ben 855 illustrazioni, costa fr. 25, e noi lo offriamo al prezzo ridotto di soli fr. 12.—

Rivolgere domande alla Libreria

EL. EM. COLOMBI & C., Bellinzona.

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale.

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc, deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907
CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: CONS. R. SIMEN — *Vice-Presidente:* Dr. ALFREDO PIODA — *Segretario:* Isp. GIUSEPPE MARIANI — *Membri:* Direttrice M. MARTINONI e Maestro ANGELO MORANDI — *Supplenti:* Direttore G. CENSI, Avv. A. VIGIZZI e Maestra BETTINA BUSTELLI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. LUIGI BAZZI — Commiss.° FRANCHINO RUSCA — Avv. A. RASPINI ORELLI.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

Periodici editi dallo Stabilimento tipo-litografico-librario
S. A. già COLOMBI, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria
CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.
SERIE III — ANNO XXXIX.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXVIII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXIX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 5,50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVI. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Svizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 5. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2,50 l'anno; Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2,50; Estero, spese postali in più.

Le Valli Ticinesi

anno VII, giornale radicale-democratico settimanale. — Abbon. annuo fr. 4.—; semestre fr. 2,50; trimestre, 1,50; estero, le spese postali in più.

La Ragione

Organo della Società dei Liberi Pensatori Ticinesi. Esce il giovedì. Abbonamento annuo in Svizzera fr. 4.—; semestre fr. 2.—; trimestre fr. 1,50. Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 5.

Detail-Handels- und Geschäfts-Zeitung

(Zentral Organ für die Interessen des Schweiz. Detail-Handel). Esce ogni mercoledì. Abb° annuo per la Svizzera fr. 6; estero fr. 9.